

RAI Radiotelevisione Italiana

presenta

una coproduzione

LuxVide – RaiFiction

prodotta da

Matilde e Luca Bernabei

PAOLO VI

Il Papa nella tempesta

regia di

Fabrizio Costa

con

Fabrizio Gifuni

in onda su RAIUNO il 30 novembre e 1 dicembre

Cast tecnico

Regia	Fabrizio Costa
Sceneggiatura	Francesco Arlanch, Maura Nuccetelli e Gianmario Pagano
Direttore della Fotografia	Giovanni Galasso
Scenografia	Antonello Geleng
Costumi	Enrica Biscossi
Montaggio	Alessandro Corradi
Casting director	Teresa Razzauti
Musiche originali	Marco Frisina
Organizzazione Generale	Nicoló Forte
Produttore creativo	Saverio D'Ercole
Produttore esecutivo	Daniele Passani
Produttore Rai	Fania Petrocchi
Prodotto da	Matilde e Luca Bernabei
Una coproduzione	Lux Vide, Rai Fiction
Ufficio stampa	Studio PUNTOeVIRGOLA +39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com Ufficio Stampa Lux Vide: Andrea Palazzo +39.06.36174250 +39.328.8651654 a.palazzo@luxvide.it

Cast artistico

Paolo VI	Fabrizio Gifuni
Don Pasquale Macchi	Mauro Marino
Padre Giulio	Antonio Catania
Cardinale Tisserant	Mariano Rigillo
Roberto Poloni	Claudio Botosso
Matteo Poloni	Fabrizio Bucci
Don Leone	Luca Lionello
Cardinale Gasparri	Sergio Fiorentini
Cardinale Selvaggiani	Giovanni Visentin
Pio XI	Carlo Cartier
Eugenio Pacelli	Angelo Maggi
Cardinale Poletti	Luciano Virgilio
Karol Wojtyla	Maciej Robakiewicz
Angelo Roncalli	Luis Molteni
Alcide De Gasperi	Salvo Traina
Cardinale Casaroli	Enzo Saturni
Cardinale Villot	Pietro Biondi
Aldo Moro (giovane)	Marco Zingaro
Aldo Moro	Gaetano Aronica
Roberto Poloni (giovane)	Massimo Triggiani
Cardinale Suenens	Franco Castellano
Maria Colpani	Licia Maglietta
Madre Teresa	Mariolina De Fano
Eleonora Moro	Cloris Brosca
Amintore Fanfani	Valerio Colangelo

PRESENTAZIONE

Dopo Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, Rai Fiction e Lux Vide presentano Paolo VI: il Pontefice che ha traghettato la Chiesa nella modernità.

Paolo VI fu il primo Papa a viaggiare in aereo toccando tutti i continenti. Il primo Papa a tornare nella terra di Gesù. Il primo a riabbracciare il Patriarca ortodosso. Il primo Papa a parlare alle Nazioni Unite.

Un uomo del dialogo e del confronto, uomo di fede e di libertà.

Portò a compimento il Concilio voluto dal suo predecessore, offrì al mondo il messaggio della Populorum Progressio per richiamare gli uomini alla giustizia sociale in un mondo che stava cambiando per sempre. E a quegli stessi uomini disse una parola esigente sull'amore con l'enciclica *Humanae Vitae*.

Uomo di amicizia e di pace, accettò il dolore dell'incomprensione per amore della Verità, ma volle anche rivolgersi alle Brigate Rosse, pur di salvare la vita di un uomo.

SINOSSI

Prima Puntata

Si avvicina la Pasqua del 1978 e Paolo VI sta scrivendo una meditazione sulla Via Crucis, quando riceve la terribile notizia del rapimento di Aldo Moro, che per lui è sempre stato come un figlio. Il Papa cerca di fare tutto il possibile per salvare l'amico, ma i tempi sono strettissimi e su Moro pesa una condanna a morte.

Il dolore porta il Papa indietro negli anni, fino a quel 1924 in cui il rapimento dell'onorevole Matteotti fa capire al giovane Don Battista Montini e ai suoi studenti della Fuci che il fascismo sta rubando loro la libertà.

Subito dopo il padre di Don Battista, Giorgio Montini, lo persuade ad entrare come minutante in Segreteria di Stato Vaticano. Una volta al cospetto di Pio XI Montini comprende subito la difficoltà del suo apprendistato. Non potrebbe infatti sopportare lo scrupolo di aver collaborato al buon esito dei Patti Lateranensi con Mussolini, se non fosse per il sostegno di padre Giulio Bevilacqua, suo confessore ed amico da lungo tempo.

Il fascismo è in ascesa e Montini vede con i suoi occhi le aggressioni agli studenti della Fuci da parte degli squadristi, ma la protesta che scatena successivamente porta solo i suoi superiori a ordinargli di trascorrere qualche tempo a Brescia dalla famiglia.

Quando, dopo il breve soggiorno a Brescia, torna in Vaticano, il nuovo segretario di Stato Pacelli lo prende con sé e a Don Battista sembra possibile un nuovo inizio. Pur sotto la dittatura infatti i giovani cattolici riescono comunque a nutrire forti speranze per il futuro, e fra essi c'è proprio il giovane Aldo Moro.

Quando anni dopo Pacelli viene eletto Papa la commozione è grande, ma ad essa si aggiunge presto l'apprensione per la guerra imminente. Don Battista capisce presto che dare consigli al Papa, è molto diverso che essere Papa.

Il radiomessaggio di Pio XII per scongiurare la guerra, la sua visita a San Lorenzo dopo i bombardamenti e poi la folla di Roma che acclama al Pontefice che non è fuggito, sono per Montini esperienze indelebili.

Finita la guerra, si apre una nuova stagione per l'Italia e Don Battista è convinto che giovani cattolici come Roberto, uno dei ragazzi più affezionati, ed Aldo, guidati da De Gasperi, potrebbero contribuire al bene del Paese.

Anche Papa Pacelli infatti approva la nascita della Democrazia Cristiana, ma poi, nelle elezioni comunali del 1952, non concepisce che il partito rifiuti di allearsi con le forze di destra come auspicato in Vaticano.

Poco dopo quei fatti, Pio XII nomina Montini arcivescovo di Milano, ma il giorno del suo ingresso in una delle diocesi più popolate del mondo avviene sotto l'auspicio di una pioggia fitta e battente.

Montini da subito si accorge dei problemi delle parrocchie milanesi e vorrebbe lasciare il segno di una Chiesa che si apre ai bisogni dell'uomo per costruire una nuova civiltà dell'amore. Per questo non ha paura di mettere piede anche in una fabbrica di Sesto San Giovanni, che chiamano la Stalingrado d'Italia.

Nel 1958, muore Pio XII e lo Spirito Santo chiede al cardinale Roncalli di salire al soglio di Pietro. Giovanni XXIII dona a Montini la porpora cardinalizia, ma soprattutto fa al mondo il dono del Concilio: una nuova primavera per la Chiesa.

Quando iniziano i lavori Montini scende a Roma e vi partecipa attivamente, ma non può prevedere che il Signore possa chiedere a lui di portarli a termine. Giovanni XXIII infatti muore prima che il Concilio venga ultimato e Montini viene eletto Papa con il nome di Paolo VI.

Subito fa scalpore il suo primo gesto da pontefice: la decisione di mettere all'asta la tiara pontificia e di devolvere il ricavato ai poveri. Un gesto che il Papa fa con estrema naturalezza.

Paolo VI vorrebbe essere all'altezza della scelta profetica di Papa Giovanni e quindi portare a compimento il Concilio Vaticano II, pur nell'enorme difficoltà di conciliare istanze spesso molto distanti.

Secondo episodio

Il Papa riceve una lettera di Moro: Aldo fa appello al pontefice affinché vengano accolte le richieste dei Brigatisti. Grande è il dilemma morale di Paolo VI. Cosa fare? In un momento così drammatico il Papa ritorna con la mente al passato, alla sua amicizia con Moro e alla difficile decisione di tenere aperto il Concilio.

Il Concilio, infatti, rischiava di spaccarsi per le diverse posizioni al suo interno ma Paolo VI impugna la situazione invitando i padri conciliari ad una pausa di preghiera. Il papa da parte sua decide di recarsi a Gerusalemme, per ritornare alle origini del cristianesimo. È la prima volta che un Papa prende l'aereo!

Il viaggio in Terra Santa si rivela un successo, e al suo ritorno a Roma il Papa trova a accoglierlo una folla festante. Sarà il primo di numerosi viaggi, fra cui l'India di Madre Teresa, in cui Paolo VI toccherà con mano i problemi che affliggono i fedeli nelle diverse parti del mondo. I padri conciliari intanto hanno raggiunto degli accordi su diversi temi: la Chiesa comincia a mettersi al passo coi tempi.

Alcune questioni rimaste aperte tuttavia spingono Paolo VI a scrivere due encicliche, una sulla famiglia e l'altra sulla società. Né la *Populorum Progressio*, né l'*Humanae Vitae* però vengono capite dall'opinione pubblica e da parte della stessa Chiesa. Intanto è scoppiata la guerra in Vietnam e imperversano le manifestazioni giovanili del '68. Anche Matteo, il figlio di Roberto e Maria, prende parte agli scontri. Per Paolo VI è il momento più triste: il mondo sembra impazzito e il dialogo inutile.

In questo clima Paolo VI riceve la visita di Maria che gli chiede di incontrare il figlio. Matteo però viene arrestato e Roberto ottiene la sua scarcerazione, la distanza fra i due è incolmabile e il ragazzo se ne va di casa.

Il papa incontra Wojtyla, preoccupato perché in Polonia viene impedita la costruzione di nuove chiese. Wojtyla nonostante tutto si mostra ottimista nel continuare sulla strada del dialogo. Intanto Maria va in cerca di suo figlio, e lo esorta invano a incontrare il Papa. Don Macchi sottopone al Papa il lungo elenco di sacerdoti che chiedono la riduzione allo stato laicale: fra essi purtroppo c'è don Leone, con cui Paolo VI ha un colloquio molto doloroso. Subito dopo Matteo si reca dal Papa. Non è una richiesta d'aiuto ma un duro confronto, dal quale Paolo VI non si tira indietro. Ma il dialogo sembra fallire ancora. Paolo VI è amareggiato,

mentre guarda in TV le immagini della strage di piazza Fontana a Milano, proprio davanti all'arcivescovado. Sembra che Dio stia in silenzio. Paolo VI si ritira in preghiera e sogna di essere sulla Via Dolorosa, sale quei vicoli come fece lo stesso Gesù e vede i volti di tutti coloro che sono stati per lui motivo di contraddizione ed arriva al Calvario dove vede risplendere le tre croci.

Risvegliatosi improvvisamente dal sogno, Paolo VI è rincuorato, ora ha capito la sua missione.

Ispirato da una lettera di Wojtyla, che annuncia finalmente la costruzione della Chiesa a Nova Huta, Paolo VI decide di scrivere una lettera alle Brigate Rosse. Il Papa ha scelto ancora una volta la strada del dialogo. A Matteo, intanto, viene proposto di effettuare un attentato armato contro una caserma dei carabinieri: è un punto di non ritorno che il giovane è pronto ad accettare. L'indomani viene trasmessa la lettera del Papa ai brigatisti, ma passano i giorni e l'appello sembra cadere nel vuoto.

Moro viene giustiziato e per Paolo VI è un colpo durissimo. Alla messa di suffragio, le parole del pontefice risuonano cariche di dolore. Qualche giorno dopo però Matteo torna inaspettatamente a far visita al Papa, il ragazzo confessa a Paolo VI che la sua lettera ai brigatisti gli ha salvato la vita. Gli occhi del Papa si velano di gioia e speranza.

Il Papa celebra insieme ai giovani il suo anniversario di sacerdozio. Nonostante le sue precarie condizioni di salute, si getta in mezzo a loro in un appassionato abbraccio facendosi avvolgere come il chicco di grano che solo morendo può germogliare di nuovo.

NOTE DI SCENEGGIATURA

Scrivere un film su Paolo VI è stata una delle sfide più difficili che ci sia capitato di affrontare.

A differenza di tutte le altre biografie sui papi che sono state prodotte per la televisione, questa non poteva infatti contare su un "mito". Nell'immaginario collettivo, Paolo VI non ha infatti lo stesso incanto "romantico" di Giovanni XXIII, o l'appello da favola triste di Giovanni Paolo I, o il fascino epico di Giovanni Paolo II. Papa Montini non ha una forte immagine nazional popolare, non ha lasciato dietro di sé un "marchio" indelebile come i papi che l'hanno preceduto o quelli che l'hanno seguito: in pochi, oggi, fra la gente comune, lo ricordano. Però abbiamo scoperto che questa situazione di partenza, da problema, poteva trasformarsi in grande opportunità: il nostro film su Paolo VI ha infatti potuto concentrarsi sulla storia straordinaria di un uomo speciale, senza dover "pagare dazio" alla retorica del mito con cui altri film sui papi hanno inevitabilmente dovuto fare i conti.

C'era un altro problema. Paolo VI è tuttora "segno di contraddizione", come i tempi che si è trovato ad attraversare. I giudizi su di lui, sia dentro che fuori la Chiesa, possono essere anche molto discordanti. Durante il suo lungo papato ha affrontato sfide e preso decisioni difficili come pochi altri papi nella storia della Chiesa. Ma anche questo, che apparentemente poteva apparire un nodo difficile da sciogliere, si è invece rivelato una grande opportunità narrativa: il film su Paolo VI è drammatico e intenso come pochi altri film su pontefici.

Abbiamo poi scoperto che Papa Montini (escludendo i trenta giorni del papato di Giovanni Paolo I) è stato davvero l'ultimo papa italiano: nella sua vicenda (e, in particolare, nella sua amicizia con Aldo Moro) si riflette l'intera storia d'Italia dal Fascismo agli Anni di Piombo. È stato affascinante ripercorrere quella lunga parabola di storia accanto ad un uomo che oggi può risaltare come un autentico eroe della libertà.

NOTE DI PRODUZIONE

Le riprese sono durate otto settimane. Dopo le prime quattro nella Tuscia il set si è trasferito in Puglia e a Matera, dove sono state ricostruite le ambientazioni dei viaggi papali in Terra Santa ed in India, da Madre Teresa. A Viterbo sono stati ricostruiti gli appartamenti privati del Pontefice nella cornice di Villa Lante a Bagnaia, una delle maggiori realizzazioni del Cinquecento italiano.

Fabrizio Costa / il regista

Nato a Trieste il 31 maggio del 1954, si laurea in Lettere Moderne alla Sapienza di Roma, con specializzazione in "Storia del Teatro e dello Spettacolo".

Nel 2007 dirige *Chiara e Francesco*, miniserie in due puntate prodotta dalla Lux Vide e nel 2005, sempre per LuxVide, *Meucci* con Massimo Ghini. Nel 2004 realizza per Titanus *Cime tempestose* dal capolavoro di Emily Brontë, con Alessio Boni nel ruolo di Heathcliff.

Nel 2003 dirige *Madre Teresa* per Lux Vide, miniserie in due puntate per Rai Uno che ha totalizzato il record di ascolti nella stagione televisiva 2003/2004. Nello stesso anno realizza *La cittadella*, fiction in quattro puntate dal romanzo di Cronin, con protagonisti Barbra Bobulova e Massimo Ghini e la produzione di Titanus.

Nel 2001 ha diretto *Amici per la pelle. Storia di guerra e amicizia*, film tv interpretato da Massimo Ranieri e Elena Sofia Ricci.

È del 2000 *Il rumore di un treno*, film in due parti prodotto dalla Sacha Film mentre è del 1999 *Maria Figlia del Suo Figlio*, miniserie per la Tv.

Nel 1998 realizza *Tristano e Isotta*, film in due parti per la Tv, prodotto da Titanus, Mediaset, Beta Taurus e Canal+.

Il 1997 è l'anno di *Fatima*, film per la Tv prodotto da Lux Vide, Rtp, Mediaset, mentre nel 1996 è regista di *Uno Di Noi*, 12 episodi per Rai Uno, prodotti da Lux Vide, Gmt-France 2 e Beta Taurus-Sat1.

Nel 1995 realizza quattro puntate de *Il Grande Fuoco*, prodotto da Titanus, Beta Taurus e France2. Il 1994 è l'anno di *Passioni*, teleromanzo in 22 puntate per Canale 5, mentre nel 1993 ha diretto *Edera* teleromanzo in 20 puntate per Canale 5 (Premio "NAVICELLA" Migliore Regia Televisiva).

Dal 1985 al 1990 ha realizzato oltre 200 spot pubblicitari.

Fabrizio Gifuni / Paolo VI

Terminati gli studi all'Accademia Nazionale d'Arte drammatica "Silvio D'Amico", inizia il suo lavoro - in teatro - nel 1993 , con il ruolo di Oreste, nell' *Elettra* di Euripide per la regia di Massimo Castri, che lo dirigerà ancora, negli anni a seguire, nella *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni. Collabora successivamente con Sepe, Terzopoulos e Malosti. E' ideatore e interprete degli spettacoli *'Na specie de cadavere lunghissimo* (da P.P.Pasolini e G.Somalvico), con la regia di Giuseppe Bertolucci (2004) - per il quale ottiene il premio Hystrio e il Golden Graal - e *L'ingegner Gadda va alla guerra*. Del 2006 è lo spettacolo *I kiss your hands*, catalogo semiserio delle lettere di Mozart, che lo vede accanto a Sonia Bergamasco e ai musicisti Rea, Marcotulli, Damiani e Trovesi. Nel 2008 è in scena con gli spettacoli *Non fate troppi pettegolezzi* (drammaturgia originale per voce e pianoforte, dedicata a Cesare Pavese) con musiche di Cesare Picco e *Le sante corde dei canti* (cinque canti dalla Commedia dantesca) con Sonia Bergamasco e partitura sonora di Stefano Cardi.

Nel 1996 il suo debutto nel cinema con il film *La bruttina stagionata* di Anna Di Francisca. Fra i suoi film *Vite in sospeso* di Marco Turco, *Così ridevano* di Gianni Amelio (Leone d'oro al Festival di Venezia 1998), *Un amore* e *Qui non è il paradiso* di Gianluca Tavarelli, *Il partigiano Johnny* di Guido Chiesa, *Hannibal* di Ridley Scott, *L'amore probabilmente* di Giuseppe Bertolucci , *L'inverno* di Nina Di Majo, *La meglio gioventù* di Marco Tullio Giordana, *De Gasperi* di Liliana Cavani, *Sole negli occhi* e *Il dolce e l'amaro* di Andrea Porporati, *Signorina effe* di Wilma Labate e *La ragazza del lago* di Andrea Molaioli.

E' protagonista del nuovo film di Edoardo Winspeare, *Galantuomini*.

Rivelazione europea al Festival di Berlino, nel 2002. Nello stesso anno riceve il Globo d'oro della stampa estera e il Premio De Sica per la stagione cinematografica. Nel 2004 ottiene il Nastro d'argento come attore protagonista per il film *La meglio gioventù* e, nel 2005, il premio Flaiano per l'interpretazione di Alcide De Gasperi.